

Tracce della fase regionale della XXXI edizione dei campionati di filosofia (ex olimpiadi)

AMBITO GNOSEOLOGICO-TEORETICO

Sebbene la comprensione del nostro intelletto sia assai ristretta rispetto alla vasta estensione delle cose, avremo tuttavia motivi sufficienti per esaltare il prodigo Autore del nostro essere per quella proporzione e quel grado di conoscenza che egli ci ha conferiti al di sopra di tutti gli abitanti di questa nostra dimora [...] Gli uomini troveranno sempre materia sufficiente per tenere operose le loro teste e occupate le loro mani in modo vario, dilettevole e soddisfacente, se non vorranno arrogamente prendersela con la loro propria costituzione e buttar via i tesori di cui sono colme le loro mani, solo perché non sono grandi abbastanza per afferrare tutto.

John Locke, *Saggio sull'intelletto umano*, libro I, cap. 1,3-7 (1690).

AMBITO POLITICO

Viviamo in un mondo in cui le persone si trovano di fronte, affacciate su baratri geografici, linguistici e di nazionalità. Più che in ogni altra epoca del passato, tutti noi dipendiamo da persone che non abbiamo mai visto, le quali a loro volta dipendono da noi. I problemi che dobbiamo affrontare – economici, ambientali, religiosi e politici – sono di portata mondiale, e non hanno possibilità di essere risolti se non quando le persone, tanto distanti, si uniranno e coopereranno come non hanno mai fatto finora.

Martha C. Nussbaum, *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica* (2011).

AMBITO ETICO

Socrate – Quelli che fanno qualche cosa sono, dunque, in grado di fare ciò che fanno?

Ippia – Certo.

Socrate – Ma tutti quanti gli uomini, a cominciare dalla fanciullezza, fanno molto più male che bene, e sbagliano senza rendersene conto.

Ippia – È così.

Socrate – Dobbiamo perciò dire che questa potenza e questa utilità sono belle anche quando servono a fare del male o dobbiamo stare in guardia da una simile osservazione?

Ippia – Dobbiamo stare attenti ad affermare ciò.

Socrate – Il piacere e l'utile, allora, a quanto pare, o Ippia, non sono il bello?

Ippia – Lo sono nel caso in cui, o Socrate, possano operare il bene ed essere utili in tal senso.

Platone, *Ippia Maggiore*, in *Id., Tutti gli scritti*, a cura di Giovanni Reale.

AMBITO ESTETICO

Quando si giudicano gli oggetti semplicemente secondo concetti, ogni rappresentazione della bellezza va perduta. Così non si può dare alcuna regola, secondo la quale ognuno sarebbe obbligato a riconoscere bella qualche cosa. Se si tratta di giudicare bello un abito, una cosa, un fiore, non ci lasceremo imporre il giudizio da ragioni o principii. Si vuol sottoporre l'oggetto ai propri occhi, appunto come se il piacere dovesse dipendere dalla sensazione; e nondimeno, quando poi si dichiara bello l'oggetto, si crede di avere per sé una voce universale, e si esige il consenso di ognuno; mentre ogni sensazione individuale dovrebbe decidere solo per il contemplatore e per il suo sentimento di piacere.

Immanuel Kant, *Critica del giudizio* (1790).